

# 24 Domenica del Tempo Ordinario - A



## Antifona d'Ingresso

Da', o Signore, la pace a coloro che sperano in te; i tuoi profeti siano trovati degni di fede; ascolta la preghiera dei tuoi fedeli e del tuo popolo, Israele.

## Colletta

O Dio, che hai creato e governi l'universo, fa' che sperimentiamo la potenza della tua misericordia, per dedicarci con tutte le forze al tuo servizio. Per Cristo, nostro Signore.

## Prima Lettura

*Sir 27, 33 - 28, 9 (NV) [gr. 27, 30 - 28, 7]*

*Dal libro del Siracide.*

*Rancore e ira sono cose orribili, e il peccatore le porta dentro. Chi si vendica subirà la vendetta del Signore, il quale tiene sempre presenti i suoi peccati. Perdona l'offesa al tuo prossimo e per la tua preghiera ti saranno rimessi i peccati. Un uomo che resta in collera verso un altro uomo, come può chiedere la guarigione al Signore? Lui che non ha misericordia per l'uomo suo simile, come può supplicare per i propri peccati? Se lui, che è soltanto carne, conserva rancore, come può ottenere il perdono di Dio? Chi espierà per i suoi peccati? Ricordati della fine e smetti di odiare, della dissoluzione e della morte e resta fedele ai comandamenti. Ricorda i precetti e non odiare il prossimo, l'alleanza dell'Altissimo e dimentica gli errori altrui.*

## Salmo 102 (103)

*Il Signore è buono e grande nell'amore.*

*Benedici il Signore, anima mia,  
quanto è in me benedica il suo santo nome.  
Benedici il Signore, anima mia,  
non dimenticare tutti i suoi benefici.*

*Egli perdona tutte le tue colpe,  
guarisce tutte le tue infermità,  
salva dalla fossa la tua vita,  
ti circonda di bontà e misericordia.*

*Non è in lite per sempre,  
non rimane adirato in eterno.  
Non ci tratta secondo i nostri peccati  
e non ci ripaga secondo le nostre colpe.*

*Perché quanto il cielo è alto sulla terra,  
così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono;  
quanto dista l'oriente dall'occidente,  
così egli allontana da noi le nostre colpe.*

### **Seconda Lettura**

**Rm 14, 7-9**

***Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani.***

*Fratelli, nessuno di noi vive per se stesso e nessuno muore per se stesso, perché se noi viviamo, viviamo per il Signore, se noi moriamo, moriamo per il Signore. Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore. Per questo infatti Cristo è morto ed è ritornato alla vita: per essere il Signore dei morti e dei vivi.*

### **Canto al Vangelo**

**Alleluia, alleluia.**

Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore: come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.

**Alleluia.**

### **Vangelo**

**Mt 18, 21-35**

***Dal vangelo secondo Matteo.***

*In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: "Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?". E Gesù gli rispose: "Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette. Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa". Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: "Restituisci quello che devi!". Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò". Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito. Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: "Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?". Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello".*

### **Sulle Offerte**

Accogli con bontà, Signore, i doni e le preghiere del tuo popolo, e ciò che ognuno offre in tuo onore giovi alla salvezza di tutti. Per Cristo nostro Signore.

### **Comunione**

Quanto è preziosa la tua misericordia, o Dio! Gli uomini si rifugiano all'ombra delle tue ali.

### **Dopo la Comunione**

La potenza di questo sacramento, o Padre, ci pervada corpo e anima, perché non prevalga in noi il nostro sentimento, ma l'azione del tuo Santo Spirito. Per Cristo nostro Signore.

## Senza misura



L'unica misura del perdono è perdonare senza misura perché l'amore di Dio per noi, il suo perdono è senza misura. Non si tratta di un dovere morale, ma di un vivere verso i fratelli quello che sempre Dio vive con noi: dal momento che Dio usa con noi una misericordia senza misura, possiamo esserlo anche noi con i fratelli. A Pietro che gli domanda: "Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte?", Gesù risponde: "Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette" che significa sempre. A Pietro sembrava già tanto perdonare sette volte, ma secondo Gesù il perdono dei fratelli non deve avere limiti, come non ha confini il perdono di Dio. La qualità stessa dell'amore si misura sulla sua capacità di perdonare e solo il perdono, accolto e offerto, apre la strada verso la pace. Se ricordo l'amore del Padre per me e per l'altro, allora perdono di cuore, vivo un memoriale di misericordia. Nella risposta, che Gesù diede a Pietro: "Settanta volte sette" c'è un richiamo all'antico canto di Lamech (Gen 4,24), in cui questo discendente di Caino afferma che, se il suo antenato meritava dev'essere vendicato sette volte, lui, Lamech, doveva essere vendicato settanta volte sette. È evidente che, citando il «settanta volte sette» di Lamech, Gesù intende rovesciare questa antica logica degli uomini e dei popoli. La volontà di Dio e il suo regno si realizzano tra gli uomini nella misura in cui gli uomini escono dall'antica logica del sopruso e della vendetta per entrare nella logica della misericordia e del perdono. Gesù racconta tutto questo, in risposta forse allo sconcerto di chi ascoltava queste forti esigenze dell'amore, con la parabola dei due debitori.

*"Allora il servo, gettatosi a terra, lo supplicava."* Il primo servo doveva una cifra immensa al suo signore, un debito insolubile. Il re, davanti alla supplica di quell'uomo schiacciato dal suo debito, sente come suo il dolore del servo, e sente che questo conta più dei suoi diritti. Un re che richiede un rendiconto a un suo amministratore colpevole di un enorme ammanco finanziario diventa metafora di un Dio che usa misericordia: «il padrone ebbe compassione, lo lasciò andare e gli condonò il debito». La risposta di Dio all'uomo peccatore che implora la sua misericordia è pura gratuità e ha il volto del



perdono, un perdono misurato sul cuore di Dio e non sui meriti dell'uomo.

Lo stesso amministratore oggetto di così tanta benevolenza da parte del padrone non sa condonare un piccolo debito a un collega e diventa l'immagine dell'uomo che non sa fare spazio alla misericordia di Dio.

"Appena uscito": non una settimana dopo, non il giorno dopo, non un'ora dopo, ma appena uscito, ancora immerso in una gioia insperata, appena liberato, appena restituito al futuro e alla famiglia. Appena dopo aver fatto l'esperienza di come sia un cuore di re, «*presolo per il collo, lo strangolava gridando: "Dammi i miei centesimi!"*», lui perdonato di miliardi. Questo amministratore ha dimenticato qualcosa di importante, non ha compreso di che cosa è stato oggetto nel cuore del suo padrone: la compassione che il re ha avuto nei suoi riguardi. E questa smemoratezza è scandalo per gli altri che vedono il suo comportamento che non è stato toccato per nulla dalla grandezza dell'amore ricevuto. Solo la scoperta del volto nuovo e sorprendente del Dio che Gesù ci rivela può farci avventurare nelle vie della gratuità, della misericordia, del perdono, oltre ogni misura e oltre ogni legge.

Giustizia umana è dare a ciascuno il suo, ma Gesù propone la logica di Dio, quella dell'eccedenza: perdonare settanta volte sette, amare i nemici, porgere l'altra guancia, dare senza misura. Perdonare significa lasciare andare, credere nell'altro, guardare non al suo passato ma al suo futuro. Così fa Dio, che ci perdona non come uno smemorato, ma come un liberatore. La misericordia dell'uomo è un effetto, non la causa, della misericordia di Dio. Il perdono di Dio se è davvero accolto non può lasciarci indifferenti. Se esso non cambia realmente la nostra vita, la nostra relazione con gli altri, il nostro sguardo su Dio, se non ci converte alla logica della compassione, allora la sua forza viene vanificata in noi: che l'uomo estenda il perdono ricevuto o lo trattienga per sé, agli occhi di Dio non è la stessa cosa. Il perdono al fratello non è la ragione del perdono di Dio, ma il luogo dove questo diventa vero ed efficace per noi.

